

Geometrie della Cultura

.....
Contributi di ricerca e studio del Comitato Scientifico della Associazione Istituto di Cultura "C. Tincani" di Bologna, in collaborazione con il C.C. "T. Moro" e il Centro di Iniziativa Europea R. Schuman / AEDE Bologna – A° V, n° 1, ottobre – dicembre **2017**.
.....



In questo Numero:

- Presentazione (a c. di Redazione)
- G. Morra, *lectio magistralis* 2017: *Ezra Pound interprete di Dante*
- G. Venturi, *Editori, tipografai e librai nella Corrispondenza di G. Acquaderni*
- G. V., *Rinviata la Giornata Dantesca – E' scomparso il prof. Pazzaglia*
- *Le pubblicazioni del Tincani* (Redazione)

Presentazione



Eccoci al nostro appuntamento. Che cosa troviamo in questo numero? Prima di tutto, ricordiamo che con il 9 ottobre sono iniziati i corsi di quest'anno del Tincani. Il prof. I. Montebugnoli ha trattato per noi un tema degno di una "prolusione": l'*Eneide*. Il nostro Presidente Emerito, il prof. G. Morra, curerà la *Lectio magistralis* per l'inaugurazione, il 26 ottobre, al Bristol, trattando di *Ezra Pound interprete di Dante*. Questa volta, abbiamo avuto il testo in anticipo, e lo abbiamo posto fra i testi di questo numero; numero da distribuirsi, naturalmente, a tutti i presenti, *dopo* la prolusione.

Segue Editori, tipografi e librai nella *Corrispondenza* di G. Acquaderni, ripreso dal periodico "fratello", *L'Acquaderni*.

Nelle "varie", un accenno al rinvio della Giornata dantesca (Nel mezzo del cammin), alla scomparsa di M. Pazzaglia, e l'elenco delle pubblicazioni curate dal Tincani – da integrare prossimamente con quelle, più recenti, nelle quali "compare" a vario titolo l'Istituto.

Buona lettura.

Settembre 2017

La Redazione

.....

Per qualsiasi informazione sui corsi, lezioni, conferenze, attività complementari del "Tincani", rivolgersi alla Segreteria (lunedì – venerdì, 9 – 12,30; 15 – 18): tel./fax: 051.269827; EMail: info@istitutotincani.it; o visitare il sito: www.istitutotincani.it. Chiunque, se interessato, può ricevere questo periodico *on line*, facendone richiesta alla Segreteria del Tincani. Sul sito, anche i nn. di *iciti* e di *Geometrie della Cultura*.

.....

Gianfranco Morra

**“Ciò che tu sai amare rimane”
Ezra Pound interprete di Dante**

Ci troviamo nel mezzo tra due centenari del nostro maggior poeta: 2015, 750 anni dalla nascita; 2021, 700 dalla morte. Già sono esplose centinaia di manifestazioni, non solo in Italia. Che continueranno in crescendo, numerose e brevi, spesso dislocate nei luoghi della *movida* e del *relax*, condite con musica e balletti. Ma in una civiltà audiovisiva si può fare cultura solo con la quantità e il rumore. Senza escludere che, nel mucchio, vi siano anche eventi di alta originalità e di grande fascino.

Intanto anche l'editoria è in moto: ristampa delle opere del Poeta, saggi storici e critici su di lui. Ma anche le interpretazioni che del grande fiorentino hanno dato i poeti contemporanei: il russo Mandel'stam (*Conversazione su Dante*, Il Melangolo), l'inglese Eliot (*Sudi su Dante*, Bompiani) e l'argentino Borges (*Nove saggi danteschi*, Adelphi). Opere note da tempo, che ci guidano a “leggerlo” e a capirlo in profondità. Mentre poco noti erano gli studi che Ezra Pound gli ha dedicato: *Dante* (Marsilio).

La vita di Ezra fu lunga e tormentata. Nacque in America nel 1885 in una famiglia di puritani che nel Seicento erano fuggiti dall'Inghilterra. Dopo gli studi universitari, dedicati soprattutto ai trovatori ed ai poeti del “dolce stil novo”, tradusse le poesie di Guido Cavalcanti. E Dante fu per lui una presenza costante. Già nel 1908 per intitolare la prima raccolta di liriche: *A lume spento*, si servì di questo mezzo verso dantesco. Nel III canto del *Purgatorio* le spoglie di Manfredi vengono trasferite dal Vescovo di Cosenza, nella oscurità notturna, lungo il fiume Verde, che le bagna, così come le muove il vento: “dov' e' le trasmutò a lume spento” (III, 131-2).

Pound accentuò i suoi soggiorni in Europa e, dal 1925, si stabilì a Rapallo. Nell'Italia del consenso quasi totale a Mussolini, ritenne che il Fascismo realizzasse una rinascita dell'uomo con la sua politica contro il predominio del capitalismo mondiale, ch'egli chiamerà “usura” e condannerà nelle conferenze tenute a Milano nella Università Bocconi. Il suo “fascismo” nacque dal rifiuto della società del danaro. Ammirerà Mussolini, che paragonerà a Jefferson.

Uomo schietto e privo di ogni furbizia, Pound non pensava sempre a ciò che diceva e alle inevitabili conseguenze. Erano gli anni della radio e Pound accettò di fare trasmissioni a favore del fascismo, che continuò anche durante la guerra, divenendo così un “traditore” della sua patria. Nel 1945 fu arrestato e detenuto le prime settimane dentro una gabbia di ferro nel carcere militare vicino a Pisa. Scampò alla morte perché dichiarato infermo di mente e mandato in America in attesa di un processo per tradimento che non fu mai celebrato, perché venne dichiarato “pazzo”. Fece otto anni di manicomio criminale dal quale lo fecero uscire i letterati di tutto il mondo con le loro petizioni. Avevano capito che Pound “non fu un profeta, né un fascista, non tradì la sua patria, non era vanitoso e non voleva imbrogliare nessuno” (Prezzolini); “del mito di Roma creato dal fascismo se ne infischia; era interessato all'esperimento di una

nuova civiltà, in cui l'usura non fosse più possibile" (Montale): "era una sorta di santo" (Hemingway). Liberato nel 1958 Pound alternò i suoi soggiorni tra il Castello di Merano, dove vive ancora, coi suoi 92 anni, la figlia Mary, e Venezia, dove si spense l'1 novembre 1972 a 87 anni. E dove riposa nello stupefacente cimitero dell'isola di S. Michele, senza alcun monumento, sotto una grande lapide col suo nome soltanto, che ogni giorno i visitatori riempiono di fiori.

Pound era un "patito" del medioevo. Le citazioni della *Commedia* abbondano nelle sue opere, per lo più mantenute in lingua italiana. E, soprattutto, ha concepito tutto il suo itinerario poetico come scandito dal modello dantesco: "Per quarant'anni (confessava) ho scritto un poema epico che comincia "nella selva oscura", attraversa il Purgatorio degli errori umani, e si conclude nella luce, fra "i maestri di color che sanno". I suoi *Cantos* sono una *Divina Commedia* del Novecento.

Anche in ciò la profonda consonanza di Pound con Thomas S. Eliot. Che più volte ha riconosciuto l'influenza esercitata da Dante sulla sua poesia. Egli cita spesso, sempre in lingua italiana, dei versi di Dante, al quale ha dedicato tre saggi: nel primo analizza il nesso tra poesia e filosofia; nel secondo sottolinea la dimensione europea del grande Poeta; nel terzo, intitolato "Che cosa significa per me Dante", ripercorre il proprio itinerario in tre momenti, nei quali la diversa tonalità corrisponde alle tre cantiche dantesche. Prima l'"inferno", espresso soprattutto ne *La terra desolata*, canto della disperazione per il non – senso della esistenza: "Noi che eravamo vivi ora stiamo morendo / Con un po' di pazienza". Poi il "purgatorio" del *Mercoledì delle ceneri*, dove il fallimento di ogni umana possibilità si apre all'attesa penitente dell'evento salvifico: "Redimi / il tempo. Redimi / La visione non letta nel sogno più alto". Infine il "paradiso" dei *Quartetti*: "Nella mia fine è il mio principio / E tutto sarà bene / Quando il fuoco e la rosa siano uno". E' noto che il "fuoco" e la "rosa" sono due cifre del Paradiso dantesco.

Eliot e Pound, dunque, uniti da Dante. Lo possiamo capire dalla recente edizione dei saggi su Dante di Pound. Pubblicati sparsi in inglese, mezzo secolo fa dovevano essere raccolti e tradotti in italiano. Così voleva Vanni Scheiwiller, il piccolo – grandissimo editore milanese che tanto operò per far conoscere Pound. Quel poeta che Eliot chiamava, il "miglior fabbro" della poesia del Novecento, con una espressione usata da Dante per il trovatore provenzale Arnaldo Daniello: "fu il miglior fabbro del parlar materno" (*Purg.* 26, 117). Questi saggi erano già in bozze, ma non se ne fece nulla. Ora finalmente si possono leggere, con un duplice risultato: capire Dante e forse ancor più capire Pound.

Il grande Poeta conosceva l'interpretazione che Croce aveva dato nel famoso saggio del 1921, la sua troppo facile separazione in Dante della "struttura, una sorta di romanzo teologico", dalla "poesia lirica". Croce perpetuava il giudizio dei romantici, che apprezzavano soprattutto l'*Inferno*, più umano e concreto. Pound rifiuta questa spaccatura e rivendica l'unità del poema: "Si sente parlare anche troppo dell'*Inferno* e troppo poco del *Purgatorio* e del *Paradiso*, nonostante Dante, al nono verso del primo canto avesse avvertito che l'*Inferno* non è che un preludio: "Ma per trattar del ben ch'io vi trovai / dirò dell'altre cose ch'io v'ho scorte". Infatti, nella costruzione della grande sinfonia della *Commedia* il primo movimento è scuro solo per far luminoso l'ultimo per contrasto".

L'ultimo, cioè il *Paradiso*, descritto e vissuto dentro la teoria, propria della scuola francescana, della metafisica della luce. Per la quale la luce non è un mezzo per vedere, ma la sostanza di tutte le cose, che essa fa esistere, pur non perdendo nulla della

sua energia, come Pound dice nel *Canto XCVIII* servendosi di un'immagine dantesca: "ché quella viva luce che sì mea / dal suo lucente, che non si disuna" (*Par.* 13, 55-6).

Pound rivendica l'unità del poema: "La *Commedia* di Dante è una sacra rappresentazione, o meglio un intero ciclo di sacre rappresentazioni nella quali un insieme di chiavi e di parole d'ordine danno l'accesso a una conoscenza più profonda, a una più intima percezione della bellezza". La poesia di Dante traduce e sublima la visione medievale dell'*homo viator*, che conclude il suo cammino nel *Paradiso*: "dove la vigoria della luce solare non ha confronti in arte".

Una poesia, quella di Dante, ch'è tutt'uno col suo impegno politico, che ne fece un bandito ed esule. Come lo fu Cavalcanti, l'altro personaggio dipinto in questi saggi. Ma Pound ci avverte: "Il mio libro non è un'opera filologica". Il suo *Dante* è una lettura, non di rado paradossale e provocatoria, di uno fra i maggiori poeti europei. In pagine acutissime egli mette a confronto Dante con due grandi poeti inglesi. Con Shakespeare, servendosi di un profondo e vivacissimo paragone: "Shakespeare è una foresta, Dante una cattedrale". E con Milton, ma solo per mostrare che i due poeti non hanno niente in comune: "Il Dio di Dante è divinità ineffabile, il Dio di Milton è un vecchio pignolo".

Gli studi danteschi di Pound consentono di capire meglio Dante e, forse ancor più, il più grande poeta americano del Novecento. Ebbi la fortuna di trovare nella mia università di Bologna due maestri che mi hanno fatto conoscere non solo Pound, ma più largamente la poesia del Novecento: l'inglesista Carlo Izzo e il critico letterario Luciano Anceschi. Ai quali vorrei aggiungere, perché in qualche modo siano anch'essi qui con noi, un caro condiscipolo, che fu tra i primi a tradurre i difficili *Canti* nella nostra lingua, Alfredo Rizzardi. Dai loro scritti emerge con evidenza la grande eredità che Pound ci ha lasciato, di cui la lettura di Dante è parte significativa. Egli non fu solo originalissimo cantore, ma anche padre della poesia del Novecento, come ha scritto Mario Luzi: "inserì l'epica nella lirica, fece rifiorire Dante dopo troppo Petrarca".

Pound si collega fortemente a Dante, nella conformità con l'antropologia medievale. Ecco perché, in reazione alla lirica moderna romantica, ha rifiutato la poesia "pura", come, più ampiamente, l'"arte per l'arte". Per Pound come per Dante la poesia è insieme bellezza e moralità. Egli si riferisce più volte all'"intelletto d'amore" della tradizione stilnovistica. E' il primato dell'amore sulla conoscenza espresso con forza nel *Canto XCIII*: "Perché la "forma" della filosofia è l'amore / e l'uomo è per sua natura sociale". Tanto la sapienza quanto la moralità "piovono un fuoco d'amore" (*rains flakes of fire*).

In un altro *Canto*, il XC, Pound sviluppa uno degli insegnamenti più forti della filosofia scolastica, sintetizzato dalla nota frase di Riccardo da san Vittore: "Ubi amor, ibi oculus est": "Muovono gli alberi e il sogno resta / Non è amore, ma da esso amore procede / ex animo / et ideo seipso non diligit / ma solo nell'amore che da esso procede". Ecco perché il più vero messaggio di Pound è quello affidato al *Canto LXXXI*: "ciò che tu sai amare rimane / non sarà strappato da te" (*what thou lovest well remain / well shall not be reft from thee*). Ecco perché con questi versi posso concludere questa breve presentazione di Pound interprete di Dante.¹

1) Prolusione tenuta dal Chiar.mo prof. G. Morra in occasione della inaugurazione dell'anno accademico del "Tincani" 2017 – 2018 (Teatro Bristol, Bologna, 26 ottobre 2018). Ringraziamo il ns. Presidente emerito perpetuo per la sua disponibilità.

Editori, tipografi e librai nella *Corrispondenza* di G. Acquaderni

Prendo lo spunto, per questo *articolo breve* (1), dalla lettura di un libro che dà conto di una ricerca svolta su tema analogo, ma su *autore* di ben altra notorietà, quale è A. Manzoni (2). Indubbiamente, la finalità di fondo di tale interesse per tipografi, librai ed editori era diversa nei due casi, come ben comprende chi conosca anche solo superficialmente le due figure in causa: Manzoni vi aveva un interesse culturale, nel quadro di un prevalente interesse letterario, con riferimento, prima di tutto, alle *proprie* pubblicazioni; per Acquaderni, la cultura si inseriva in altro contesto, quello religioso, quasi “ancilla fidei” (e /o anche: espressione “operativa” di fede); pure attento al livello della “produzione d’arte” (come si vede da innumerevoli esempi), anche per personale sensibilità (naturalmente discutibile, come tutto), quindi anche al lato grafico ecc., la sua ininterrotta attività di pubblicazioni era strumentale rispetto al fine fondamentale. Se bastasse un particolare ad esprimere la differenza, potremmo trovarlo nella immediata donazione fatta ad altri (a cominciare dalla Biblioteca Comunale di Bologna) delle pubblicazioni di particolare valore ricevute in dono (che invece Manzoni avrebbe ben conservato nella propria Biblioteca) (3). Lo stesso Acquaderni si era fatto scrittore e stampatore, ad inizio anni Sessanta, come è raccontato da N. Fabrini nella sua biografia (4); esperienza mai dimenticata e utilissima per il lavoro successivo; poi aveva avviato una molteplicità di iniziative editoriali, dalle collane di letture ai periodici alle stesse stampe oleografiche, in parte ricordate in articoli precedenti (5). Comune ai due (e certo ad altri) era la attenzione alla edizione a stampa, quindi la volontà di ottenere il prodotto, in termini interni ed esterni, migliore possibile; anche se il “maniacale” costante rifacimento del testo proprio di Manzoni (specie ne *I promessi sposi*) – “Le correzioni e ricorrezioni erano infatti infinite” (6) – pure presente nelle prove di Acquaderni, croce e delizia dei curatori – mi ricorderebbe piuttosto le edizioni a stampa di un Giovanni Bersani (7).

L’esperienza e i riferimenti tipografici ed editoriali di G. Acquaderni si erano via via allargati con il crescere delle sue attività; e se aveva un po’ per volta abbandonato l’idea iniziale di mantenersi e mantenere la famiglia con la sola propria attività giornalistica ed editoriale (8), non per questo aveva dismesso l’interesse per il settore, quindi la frequentazione di Tipografie ed Editrici. Anzi! La scomparsa di Pio IX e le iniziative promosse per onorarlo (1878 ss.), l’*Esposizione internazionale* del 1888, le iniziative in campo spirituale, come i Pellegrinaggi a Lourdes, il periodico mariano (*Il Giardinetto di Maria*, 1863), poi, nel 1896, le “grandi fondazioni”; infine, la preparazione dell’*Anno Santo* 1900; furono tutte occasioni nelle quali fece ricorso alle une e alle altre; senza contare le iniziative “minori”, dal rifacimento della cappella di Sant’Anna in poi, sulle quali non ci soffermiamo. Un discorso a sé richiederebbero le stampe devozionali, “santini” e apparentati, che oggi sono studiati a sé in bellissime pubblicazioni (9).

L’edizione in corso delle *Lettere* data, come già più volte spiegato in queste pagine, dal 1892 (le lettere precedenti, anni Settanta /Ottanta, risultando di difficile lettura, quando non illeggibili); il panorama quindi che emerge da esse in tema di Tipografie, Editrici, Librerie, attiene, pure con gli opportuni riferimenti più ampi delle note, alla seconda metà del secolo XIX, in particolare all’ultimo decennio; la stampa completa delle *Lettere* in progetto farà arrivare tale esposizione alla fine del primo decennio del XX, e oltre. Un periodo storico diverso da quello di Manzoni (anche se, cronologicamente, lo scrittore scomparve nel 1873, quindi non così lontano dal periodo che ci interessa), connesso anche alla diversa epoca del nostro (nato, ricordiamolo, nel 1839). Periodo, in compenso, ricchissimo di inizia-

tive editoriali e, va aggiunto, di grandi novità in campo tipografico; novità che vengono rispecchiate nelle attività promosse da Acquaderni, come ad esempio, a quanto risulta, nel campo delle incisioni metalliche nella stampa delle illustrazioni del suo periodico dedicato alla Esposizione Vaticana (10).

Scorrono così, davanti agli occhi del lettore, tipografi ed editori bolognesi e di altre città, spesso di altre nazioni; meno frequentemente librai, perché il compito della diffusione degli stampati, quando non venga acquisito in blocco dal committente, è lasciato agli editori; non solo Bologna, quindi, ma Milano, Roma, Venezia, ... Francia, Germania, Austria (allora, non dimentichiamolo, entrambi imperi multinazionali)... E, come in Manzoni, i riferimenti ai vari corrispondenti implicano l'allargamento dello sguardo alle loro storie, ai loro obiettivi, a rapporti amichevoli, di stima, a ricerca di reciproco vantaggio; ma anche, come è ovvio, a problemi, difficoltà, delusioni, cambiamenti di riferimento. Senza dimenticare quanto il campo delle tipografie ed editrici fosse mutevole, soggetto all'andamento del mercato, alle facilitazioni od ostacoli legislativi, alla fortuna o meno delle iniziative a stampa avviate ... Storie che si evidenziano nella lettura continuata e raffrontata delle lettere e traggono maggiore luce dalle note, anche se per necessità telegrafiche, che vi si accompagnano. Tenendo presenti i mezzi di comunicazione di allora, i tempi di trasporto, gli inevitabili, periodici, inconvenienti del servirsi di tramiti – non solo di persone, qui come in Manzoni, come forse sempre, almeno allora – ma di consegne. Questo, anche se l'Italia alla quale facciamo riferimento è unificata, se i trasporti sono migliorati, anche e proprio per la continuità statale, rispetto al passato (ma siamo ancora in regime di Ferrovie in appalto, e in presenza di più di un riferimento nazionale; come bene risulta nel lavoro di preparazione delle convenzioni ferroviarie per l'Anno Santo). Le lettere sono punteggiate di tutto questo, della infinita pazienza e dei momenti di impazienza, di un lavoro reso difficile da cento ostacoli e, magari, dai limiti dei collaboratori, che non comprendono bene, o ritardano ... Quindi, lettere, telegrammi, da un certo punto in poi, *anche* (per eccezione) l'uso del telefono; Case di spedizione, ricerca di persone fidate sul posto, uso della ferrovia (a *piccola* e *grande* velocità), viaggi (*gite*, si diceva allora; così anche Manzoni) di persona; talvolta, in un turbinio inarrestabile di impegni, complicato dalla necessità di ideare, appuntare, scrivere, concordare, pubblicare ... (un po' come il lamento "quando mi fosse bastato il tempo" di Manzoni) (11). E' vero che "chi fa da sé fa per tre", ma ...

Ecco allora in campo le tipografie Arcivescovile e Mareggiani di Bologna, le Arti Grafiche Alfieri e Lacroix, lo Stabilimento di A. Bertarelli, quello di Vittorio Turati, la stamperia ed editrice B. Kühlen, l'Editrice Benziger, la Calzone e Villa, la Gubrynowicz & Schmidt, la Römmler & Jonas, il famoso Didot, esempio anche in Italia ... Ancora, le Case editrici Cappelli, C. Ledermann, G. B. Paravia, G.J. Manz, Hoepli, Marietti, Ricordi (soprattutto per L. Perosi), la Ditta Giacomo Agnelli, l'Austria, la Tipografia del Patronato (Ferrara), quella di Mander (Treviso), F. Ongania (Venezia), eccetera. Cito a ruota libera, naturalmente, non ricopiando gli elenchi degli indici, di ben altra ampiezza. Non manca un lungo elenco di Cartiere, solo individuate o delle quali servirsi direttamente, alcune ancora in attività in questi decenni, per le quali rimando agli indici relativi (12). Non manca neppure una selva di particolari tecnici relativamente ai tipi di carta, alla impaginazione, alle macchine tipografiche, ai colori, alle modalità di incisione, eccetera. Non per niente Acquaderni era stato perfino a Parigi in incognito, per apprendere l'arte della fotografia "tridimensionale" della quale resta esempio in Archivio (13).

Abbiamo stimolato la curiosità e l'interesse del lettore? Se sì, non possiamo che invitarlo ad avvalersi, per maggiori notizie, della edizione delle *Lettere* realizzata e in corso di realizzazione (alla data, il 5° volume della Serie). Forse, come in altri casi, la lettura dell'articolo sarà poi stimolo a qualche studioso per un lavoro in proprio sul tema. Non chiediamo di meglio. Sarebbe un ottimo esito (14).

(G. Venturi, Bologna, 2016)

Note

1. Rimando ad altra occasione un lavoro puntuale di ricerca e resoconto sul tema, con riferimento ai volumi finora pubblicati delle *Lettere*; sarà possibile così richiamare la attenzione dei nostri lettori su un argomento di evidente importanza, anche per gli studi specifici, quale risulta anche solo scorrendo gli indici dei Volumi già editi (5, alla data).
2. Cfr.: Angela Nadia Bonanni, *Editori, tipografi e librai nell'Ottocento: una ricerca nell'epistolario del Manzoni*, Liguori, Napoli, 1988; c. c/o Archiginnasio Bologna (BCA). Lavoro molto curato dall'autrice, con strane trascuratezze nella edizione a stampa, come avrò modo di segnalare (in fine note), e privo (purtroppo) di indice dei nomi, che sarebbe stato quanto mai utile. Non risultano altre edd. dell'opera.
3. Si cfr. i vari riferimenti relativi nelle note a tali pubblicazioni. Sulla Biblioteca di Casa Manzoni, esistono studi specifici, riportati anche in *Bonanni*, cit.
4. P. N. Fabrini SJ, *Il Conte Giovanni Acquaderni*, ristampa ESD, Bologna, 1991.
5. Cfr. gli Indici delle *Raccolte* I – III (Annate 2007 – 2015).
6. *Bonanni*, cit., p. 67.
7. Continuo rifacimento (unitamente ad una scrittura di lettura difficilissima, leggibile quasi solo dalla sua segretaria particolare, Angela Nannetti, purtroppo anch'essa scomparsa), del quale potrebbe essere buon testimone il suo collaboratore – segretario A. Verardi; del quale non è rimasta praticamente traccia, per l'impegno di altri di “fare spazio”, nonostante il ripetuto invito di chi scrive a salvare gli autografi “per la storia”. Su di lui, per un confronto con G. Acquaderni, séguito della biografia, v. il N° 2/2016 de *L'Acquaderni*.
8. Come è ricordato da Fabrini, op. cit., in particolare alle pp. 38 – 39, sulla scorta delle lettere alla moglie (Archivio Acquaderni [AA], nell'Archivio Arcivescovile di Bologna [AAB]). Una nota delle pubblicazioni, ivi, in *Appendice*, pp. 279 ss. Alcuni numeri de *Le Letture Cattoliche* ebbero una tiratura di oltre centomila copie; le oleografie furono riprodotte complessivamente in cinquecentomila copie; e così via. L'impegno giornalistico ed editoriale, alla fine, finì per premiare G. Acquaderni, che, naturalmente, non cessò mai di “reinvestire” il denaro che aveva a disposizione.
9. Cfr., per tutto questo, sia i contributi comparsi nei Numeri di questo periodico (v. indici delle *Annate* citati), sia le varie pubblicazioni relative ad Acquaderni, più volte citate (da G. Acquaderni, *gli anni delle fondazioni*, alla *Storia del Credito Romagnolo*); nonché, si intende, i riferimenti specifici nelle *Lettere* (v. Indici, *ad vocem*). Per il campo devozionale, rimando alle note specifiche nelle *Lettere* e alla bibliografia relativa.
10. *L'Esposizione Vaticana Illustrata*, più volte citata nelle *Lettere*, è presente nei Cartoni (CC) specifici dell'AA; cfr. il mio lavoro dedicato alla proclamazione di S. Caterina da Siena patrona d'Italia, testo ampliato poi, e titolo modificato in: *M. Felice Bianchi e il fascismo ...*, ed. f.c., ancora in attesa di ed. a stampa e diffusione.
11. Op. cit., p. 77 (e altrove).
12. V. in particolare Vol. VI, T 12, L 317, p. 61, e note.
13. Il volume della Bonanni, cit., è pieno di riferimenti, nelle carte di Manzoni, a questi aspetti tecnici, relativamente ai quali, per Acquaderni, è previsto un “glossario” specifico (v. intanto le precisazioni via via presenti nelle note).
14. Per le imperfezioni e refusi di stampa del vol. cit., cfr.: frontespizio: U(n)a; p. 20, nota 8 (ma: 18); p. 22, distribuzione; p. 31, egli (non: ergli); p. 44 n 180, cioè; p. 66, ⁵¹ 1 (?); p. 68 spazi vuoti ultima riga; p. 70: 1796 (non: 1976); p. 75 Tuci(di)de; p. 11, “informazioni non sono-t...; p. 113, del (non: dle); p. 115, n 144, con (non: com); p. 117, che c'è (non: se c'è); p. 120, venire (non: vernice); p. 124 e n. 215: Rolani (Londra), poi Rolandi e Roland (a p. 129 n: Rolando); p. 136, proto (non: pronto); p. 139: st(r)aniere; p. 143 Stella (non: Stalla); p. 145; annuncia (non: annincia); ecc.

Un arrivederci, non un addio

Era stata ipotizzata per il 23 settembre, e avevamo la disponibilità di relatori e comunicazioni; abbiamo dovuto rinviarla, penso, con qualche dispiacere di qualcuno, per il sovrapporsi di impegni imprevisti, che hanno messo in difficoltà l'organizzazione della Giornata. “Quod differtur, non aufertur”. “Nel mezzo del cammin”, come era stata intitolata la seconda Giornata ¹, è solo rimandata al **2018**. Un ringraziamento particolare va, doverosamente, al prof. M. Battistini, ora fra i nostri docenti del Tincani, che si era anche impegnato dal lato organizzativo. Contiamo che la *Giornata dantesca 2018* (a questo punto, *biennale*) riuscirà ancora meglio; e ringraziamo quanti fra i colleghi hanno già dato la loro disponibilità; in ricordo della V. Passeri Pignoni; in preparazione del centenario dantesco, al quale, come *Tincani*, continuando una lunga tradizione, vogliamo dare un nostro contributo. Alla data, poi, avremmo dovuto avere a disposizione dei nostri corsisti il testo delle relazioni presentate nel 2016; purtroppo, abbiamo le registrazioni audiovisive, ma non ancora il testo. Procederemo quindi quando i testi richiesti ci saranno pervenuti.

1) La prima Giornata, del 2016, fu intitolata *A riveder le stelle*.

..... In memoriam

Fra i relatori che hanno onorato il *Tincani* di un loro contributo (e sono stati tanti; v. la serie dei *Quaderni* a stampa), fu, in anni passati, il prof. **Mario Pazzaglia**, grande studioso, docente al Galvani e all'Università, scomparso proprio in questi giorni (settembre 2017); lo ricorderemo in un prossimo numero. Di lui, il *Tincani* ha stampato i testi delle conferenze: *Vita Nova*, *Rileggendo i Promessi sposi*, *Giovanni Pascoli tra '800 e '900*, *Poetiche di Myrica*.

Lettera di accompagnamento alla edizione inviata via EMail

Inviando, in allegato, a tutti i nostri amici e simpatizzanti, il primo numero di “Geometrie della Cultura”, il nostro periodico “di studio”. Il *Tincani* è stato, prima di tutto, un “cenacolo di cultura”, un luogo nel quale incontrarsi, scambiare conoscenze, offrirsi di comunicarle a tutti i possibili interessati. Ci auguriamo che anche questo periodico – che mandiamo via *Posta elettronica*, ma può essere richiesto dai soci anche in forma *cartacea*, presso la nostra Sede – contribuisca alla conoscenza e all'arricchimento di tutti coloro che lo ricevono. Nell'inviare tutti a leggerlo, o almeno a sfogliarlo, ricordiamo, prima di tutto ai docenti dei nostri Corsi, che “Geometrie della cultura” è aperto alla loro collaborazione.

Il presidente della Associazione e responsabile del Comitato Scientifico

.....
Un tesoro prezioso. In fine di questo numero di *Geometrie della Cultura*, ristampiamo l'elenco delle pubblicazioni curate negli anni dal Tincani; sarebbero di più (e magari integreremo la lista in futuro), contando tutte quelle nelle quali il *Tincani* compare accanto ad altre sigle (C. C. T. Moro, Conquiste, CIER, Aede...). Ma già l'elenco dà l'idea, non solo del lavoro fatto, dell'attività culturale, di questi più che trent'anni, ma del numero di *collaboratori* che hanno parlato al Tincani, della loro *varietà* e *livello*. Non per nulla abbiamo scritto, *sopra*, che prima di tutto il Tincani è stato (come, dall'altro lato della piazza, con ben altri mezzi, il Centro S. Domenico) un “cenacolo”. I nostri lettori scorrono l'elenco, e vedano, nell'occasione, se argomenti o autori interessano loro; e ci facciano sapere.

Le pubblicazioni dell'Istituto C. Zucchi

Libri

1. AAVV (a c. di G. Morra), *Caterina da Siena. Una donna per tutte le stagioni*
2. AAVV, *L'uomo e il suo destino. Profili di antropologia cristiana*
3. G. Motta, *Alla ricerca dell'uomo, alla ricerca del divino* (esaurito)
4. V. Passeri Pignoni, *Spagna parola viva*
5. V. Passeri Pignoni, *Andiamo a teatro! Piccola storia del teatro drammatico* (es.)
6. AAVV, *Il pensiero di Giovanni Paolo II*
7. G. Motta, *Introduzione all'antropologia filosofica* (es.)
8. C.F. Ramuz, *Ritorno di Aline* (traduzione di L. Pelagatti)
9. G. Motta, *La ricerca dell'essere. Introduzione all'ontologia* (es.)
10. F. Bergonzoni, *Venti secoli di città. Note di storia urbanistica bolognese* (es.)
11. Caterina da Siena, *La città prestata. Consigli ai politici* (a c. di G. Morra)
12. V. Passeri Pignoni, *I miti dell'uomo*
13. C. F. Ramuz, *Bisogno di grandezza* (trad. di L. Pelagatti)
14. P. Mioli, *Nei secoli della musica*
15. V. Passeri Pignoni, *Le muse inquietanti dell'ermetismo italiano*
16. F. Bergonzoni, *La torre degli Asinelli*
17. V. Passeri Pignoni, *Il teatro cristiano*
18. G. Venturi, *Da guerra a guerra* (in coll. con Ed. Conquiste)
19. AAVV, *Dieci bolognesi del Novecento* (a c. di G. Venturi)

Quaderni

1. E. Bertozzi, *Un bilancio sulla psicanalisi. Freud e il freudismo* (es.)
2. G. Venturi, *H. Bergson: il sole del mattino* (es.)
3. G. Motta, *La fenomenologia in Husserl e Heidegger: due contrapposte visioni* (es.)
4. R. Passeri, *La donna nel medioevo*
5. M. Anzalone, *Sapienza antico amore*
6. V. Passeri Pignoni, *Carlo Cassola* (es.)
7. V. Passeri Pignoni, *Italo Calvino* (es.)
8. A.M. Pazzaglia, *Ignazio Silone*
9. G. Sgarbi, *Giuseppe Tomasi di Lampedusa*
10. V. Passeri Pignoni, *Dino Buzzati* (es.)
11. M. L. Brusa, *Appunti su Cesare Pavese* (es.)
12. G. Giacomelli, *Nuove ipotesi sulla struttura della materia*
13. V. Passeri Pignoni, *Diego Fabbri: una presenza cristiana*
14. V. Passeri Pignoni, *Giovanni Papini*
15. G. Morra, *Robert Musil tra nichilismo e misticismo*
16. A. Pezzali, *Profilo di Rabindranath Tagore*
17. M. Bacci, *La poesia e l'anima di Virgilio*
18. S. Martelli, *L'uomo, soggetto del lavoro*
19. M. L. Brusa, *Guido Piovene*
20. G. Miglioli, *Elsa Morante*
21. V. Passeri Pignoni, *Giovanni Arpino*
22. G. Giacomelli, *Aspetti della fisica subnucleare e l'evoluzione dell'universo*
23. R. Passeri, R. Scarani, *Note di storia di Bologna* (es.)
24. S. Simoni, *Trasparenze. Poesie*

25. V. Passeri Pignoni, *Panorama della narrativa italiana nel dopoguerra*
26. G. Miglioli, *Primo Levi* – V. Passeri Pignoni, *Mario Pomilio*
27. G. Morra, *Clemente Rebora*
28. R. Passeri, *Storia della gastronomia bolognese dell'Ottocento*
29. G. Motta, *La tragedia umana in Nietzsche* (es.)
30. G. Giacomelli, *Materia e antimateria*
31. V. Passeri Pignoni, *Mito e storia nelle fiabe di Marquez*
32. M. Bacci, *Carlo Tincani interprete di Orazio lirico*
33. V. Passeri Pignoni, *Giorgio Bassani*
34. G. Morra, *Romano Guardini interprete di Dante*
35. G. Motta, *Il fondamento ontologico del sentire in San Bonaventura* (es.)
36. G. Motta, *Il linguaggio poetico in Martin Heidegger* (es.)
37. G. Motta, *La morte nel pensiero di Martin Heidegger* (es.)
38. G. Morra, G. Motta, G. Venturi, *Marx cento anni dopo* (es.)
39. G. Giacomelli, *I neutrini*
40. L. Bagolini, *Lo Stato nella crisi*
41. V. Passeri Pignoni, *Manzoni, autore europeo*
42. M. Pazzaglia, *Rileggendo i Promessi Sposi*
43. G. Morra, *Manzoni filosofo* (es.)
44. G. Morra, *La buona e la cattiva solitudine* (es.)
45. S. Signani, *Bach musicista totale*
46. R. Passeri, *Il vino a Bologna nella storia medievale*
47. M. Bacci, *Così si diventava dottori. Un flash sulla Bologna universitaria d. Tre–Quattrocento*
48. R. Passeri, *Storia del Collegio di Spagna*
49. V. Passeri Pignoni, *L'Europa contesa di Albert Camus*
50. G. Morra, *Jacques Maritain. Appunti per un bilancio*
51. B. Aprile, *Mareggiate* (es.)
52. G. Morra, *Cicerone e i vantaggi della terza età* (es.)
53. L. Bagolini, *Coscienza e poesia*
54. S. Signani, *Sette chiavi per Monteverdi*
55. R. Passeri, *Piccola storia dell'Università di Bologna*
56. M. Bacci, M. Valerio Marziale. *Un poeta cliente nella Roma imperiale e nella culta Bononia*
57. F. Martelli, *In margine alla figura di San Petronio*
58. R. Passeri, *Le osterie della vecchia Bologna*
59. F. Martelli, *Le tradizioni dell'antico nella Bologna dei Bentivoglio*
60. L. Heilmann, *La tradizione degli studi linguistici a Bologna*
61. G. Morra, *Stato sociale e società civile*
62. M. Pazzaglia, *Giovanni Pascoli tra '800 e '900*
63. M. Pazzaglia, *La vita nuova di Dante*
64. R. Passeri, *Giosuè Carducci a Bologna* (es.)
65. G. Motta, *L'opera lirica in Verdi e Wagner* (es.)
66. M. Bacci, *Giorni alla memoria. Canti della terza età.*
67. S. Belardinelli, *Tecnologia e azione morale*
68. A. Nowak – Aprile, *Non dimenticare! Oratorio di Auschwitz*
69. G. Morra, *Realtà e utopia in Tommaso Moro*
70. R. Passeri, *Le donne bolognesi nella storia*
71. V. Passeri Pignoni, *La Madonna nella poesia* (es.)
72. F. Martelli, *Tumulti a Bologna tra XVII e XVIII secolo. Considerazioni storiche*
73. G. Morra, *San Benedetto: un cristiano per l'Europa*
74. V. Passeri Pignoni, *Cristo nella letteratura contemporanea*

75. V. Passeri Pignoni, *La “Mulieris dignitatem” di Giovanni Paolo II*. G. Motta, *Il mistero dell'immagine nella “Mulieris dignitatem” di Giovanni Paolo II*
76. R. Passeri, *Spigolature bolognesi*
77. E. Nistri, *Alessandro Manzoni e la Rivoluzione francese*
78. G. Biffi, *Annotazioni cronologiche sull'ultima settimana di Gesù*
79. V. Passeri Pignoni, *Panorama della cultura francese del '900*
80. F. Martelli, *Il problema della lettura dell'antico nel dibattito politico culturale della Bologna del XVIII secolo*
81. R. Passeri, *Storia del “Camino de Santiago”*
82. M. Pazzaglia, *Poetiche di Myricae*
83. R. Passeri, *Strade e piazze di Bologna*
84. G. Lollini, “Guercin da Cento”
85. V. Passeri Pignoni, *Scoperta o invenzione dell'America?*
86. P. Mioli, F. Sabbadini, G. Ghirardini, *Comica, buffa e giocosa: oltre due secoli di opera italiana*
87. G. Venturi, *Varcare le soglie della speranza. Il papa risponde ai problemi dell'uomo d'oggi* (es.)
88. V. Passeri Pignoni, *Il cristianesimo russo*
89. G. Lollini, *Tre studi di Storia dell'Arte*
90. R. Passeri, *Stregoneria o scienza? La medicina a Bologna nei tempi antichi*
91. L. Simoni, *Credere in Dio, perché? La fede ha ancora un senso?*
92. G. Biffi, card., *Pinocchio: una lettura teologica*
93. G. Biffi, card., *Lettura cristiana del libro di Giona*
94. L. Simoni, *La nona sinfonia di Beethoven*

Quaderni cultura giovani

1. L. C. Pucci, *Il concetto di realtà nella fisica*
2. G. Coccolini, “*Navigatio vitae*” come metafora dell'esistenza: modernità e oltre
3. S. Toschi, *Il destino dell'uomo secondo San Paolo*
4. D. Tappari, *Tra storia, letteratura e spiritualità: il prologo alla Storia Ecclesiastica di Ruffino*
5. G. D'Amore, *Gli Ortodossi, i Cattolici e l'URSS (1917-1953)*

Avvertenza al lettore

Le pubblicazioni delle quali siano rimaste copie sono disponibili per i soci del Tincani; rivolgersi alla referente per la Biblioteca, B. Rolando (o a M. Stella). Ricordiamo, nell'occasione, che il Tincani dispone di una ricca **Biblioteca**, già (un tempo) “dei giovani”, della quale i soci possono usufruire *gratuitamente*, per la *consultazione* (opere di particolare valore e dimensione) e *prestito*; con grande varietà di argomenti: dalla piacevole lettura ad opere di studio (letteratura, filosofia, arti ...). Invitiamo i soci, amici e simpatizzanti, a “frequentarla” ed avvalersene. L'indice informatizzato faciliterà la ricerca.

Avv. L'illustrazione riportata alla p. 2, *Presentazione*, è di Norman Rockwell (1894 – 1978).